



Taccuino

MARCELLO
SORGIVerso gli esiti
di una legislatura
che è nata
già morta

Le elezioni anticipate, come eventuale, ancorché disperato sbocco finale di questi due mesi di inutili trattative tra i partiti dopo il voto del 4 marzo, cominciano a farsi strada nel confronto tra i partiti. Ed è uno dei vincitori, Matteo Salvini, a parlarne, offrendo al Quirinale la sua collaborazione per costruire un percorso di qui alle urne il più possibile ragionevole, con un accordo minimo sul cambiamento della legge elettorale, per evitare che possa ripetersi un risultato in cui nessuno vince per davvero.

Dopo la rottura delle trattative con la Lega da parte dei 5 stelle, su cui Di Maio ha basato il tentativo di arrivare a un accordo con il Pd, Salvini non sembra preoccupato dal negoziato lasciato aperto dal Capo dello Stato fino alla direzione del Pd del prossimo 3 maggio, in cui il partito dovrebbe fare la sua scelta. Mette in conto che anche la conferma di un'apertura e della disponibilità a trattare sul terreno programmatico non necessariamente porterebbe a un governo M5s-Pd, perché troppo forti sono le resistenze da una parte e dall'altra, e soprattutto perché difficilmente uno dei due avrebbe da guadagnarci da un esecutivo fragile e bersagliato da una durissima opposizione del centro de-

stra, uscito primo dalle elezioni e escluso da quest'ipotesi. Ma è chiaro che Salvini non crede più all'alternativa di un accordo tra 5 stelle e centrodestra alla quale pure aveva lavorato per un mese. E in questo quadro conferma che non ha alcuna intenzione di rompere la coalizione di cui è diventato leader, superando in voti Berlusconi e Forza Italia.

Al di là del confronto pubblico su come sta andando, o non andando, la ricerca di una soluzione per la crisi, sono in molti a interrogarsi su cosa potrebbe fare Mattarella in caso di fallimento o inutile allungamento delle trattative 5 stelle - Pd. Il clima politico è già così deteriorato che difficilmente verrebbe accettata anche l'ipotesi di un esecutivo di tregua, d'emergenza, del Presidente, e insomma di un governo chiamato ad affrontare i problemi più urgenti, proposto dal Presidente della Repubblica e nei confronti del quale dovrebbe esserci una sorta di consenso a termine di tutti i partiti. Le due possibilità che sarebbero sul tavolo di Mattarella sarebbero il rinvio di Gentiloni (che verrebbe battuto) alle Camere e la formazione di un governo elettorale con il solo compito di portare il Paese al voto. Esiti disastrosi di una legislatura nata morta.

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

